

PETROLIO & SISMA

TRA SCIENZA E SPECULAZIONI

SISMA, POZZI E FALSI PROFETI

La comunità scientifica dice «no» a speculazioni di chi vuole utilizzare la ricerca per altri fini personali

«Basta allarmismi sulla sismicità indotta»

I geologi: «Senza certezze la scienza torna alla fase pre-Galileo»

LUIGIA IERACE

«Basta con gli allarmismi basati su un approccio qualitativo. Si potrebbe pensare ad una speculazione in senso opposto da parte di chi vuole utilizzare la ricerca scientifica per altri scopi». A scendere in campo con forza è il presidente dell'Ordine dei geologi della Basilicata, Raffaele Nardone che riporta all'attenzione un tema particolarmente importante: quello delle relazioni tra sismicità e attività antropica, tra terremoti e estrazioni petrolifere. Un dibattito che ha diviso la comunità scientifica dopo le conclusioni della cosiddetta Commissione Ichese, istituita a dicembre 2012, su richiesta del governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, per valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi ed aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia del maggio 2012.

Uno studio sotto accusa fin dall'origine, i cui esiti sono stati anticipati dalla rivista americana «Science», prima ancora di essere pubblicato e con una conclusione che lascia aperti tutti i dubbi: «non può essere escluso che le attività effettuate nella concessione di Mirandola (estrazione di idrocarburi dal campo di Cavone) abbiano po-

tuto contribuire a innescare la sequenza».

Ma se non può essere escluso non si può «neppure confermare l'ipotesi di un legame casuale tra le estrazioni di idrocarburi nella località Cavone e i fenomeni di sismicità dell'area». Allora il Mise, pur rappresentato nella Commissione Ichese, l'11 aprile, istituisce un nuovo gruppo di lavoro, altri esperti per approfondire ancora l'argomento.

Ma Errani per «precauzione» blocca trivellazioni e nuove concessioni. Un mese di dibattito acceso nel campo scientifico e «pseudo-scientifico» con toni anche molto duri. «Risultati non basati su dati scientifici - ha tuonato Enzo Boschi, docente di Geofisica all'Università di Bologna - La vicenda Ichese fa tornare il mondo delle scienze della terra in una fase pregalileiana, quella naturalistico-descrittiva dei tempi dell'impero britannico», perché alla fine il rapporto si conclude con «opinioni, rispettabili, ma non verificabili». Mancherebbe insomma quella che «è la base della scienza moderna», la quantità «misurabile, osservabile, verificabile» sulla quale punta il dito il presidente dell'Ordine dei Geologi lucani, sul rischio che sull'onda dell'Ichese si generino «falsi allarmismi anche in Basilicata».

«Affrontiamo i rischi legati alle

estrazioni petrolifere - denuncia Nardone - con un approccio quantitativo basato su studi e monitoraggio a piccola scala rapportando i risultati al territorio e a ciò che vi insiste». E proprio in questo spirito andava il congresso internazionale organizzato a Potenza lo scorso anno. «Parlare di possibili impatti quali la microsismicità, l'inquinamento delle falde - continua Nardone -, senza uno studio serio e basato su numeri certi non aiuta il territorio ma alimenta ancora di più sconcerto, confusione e dubbi».

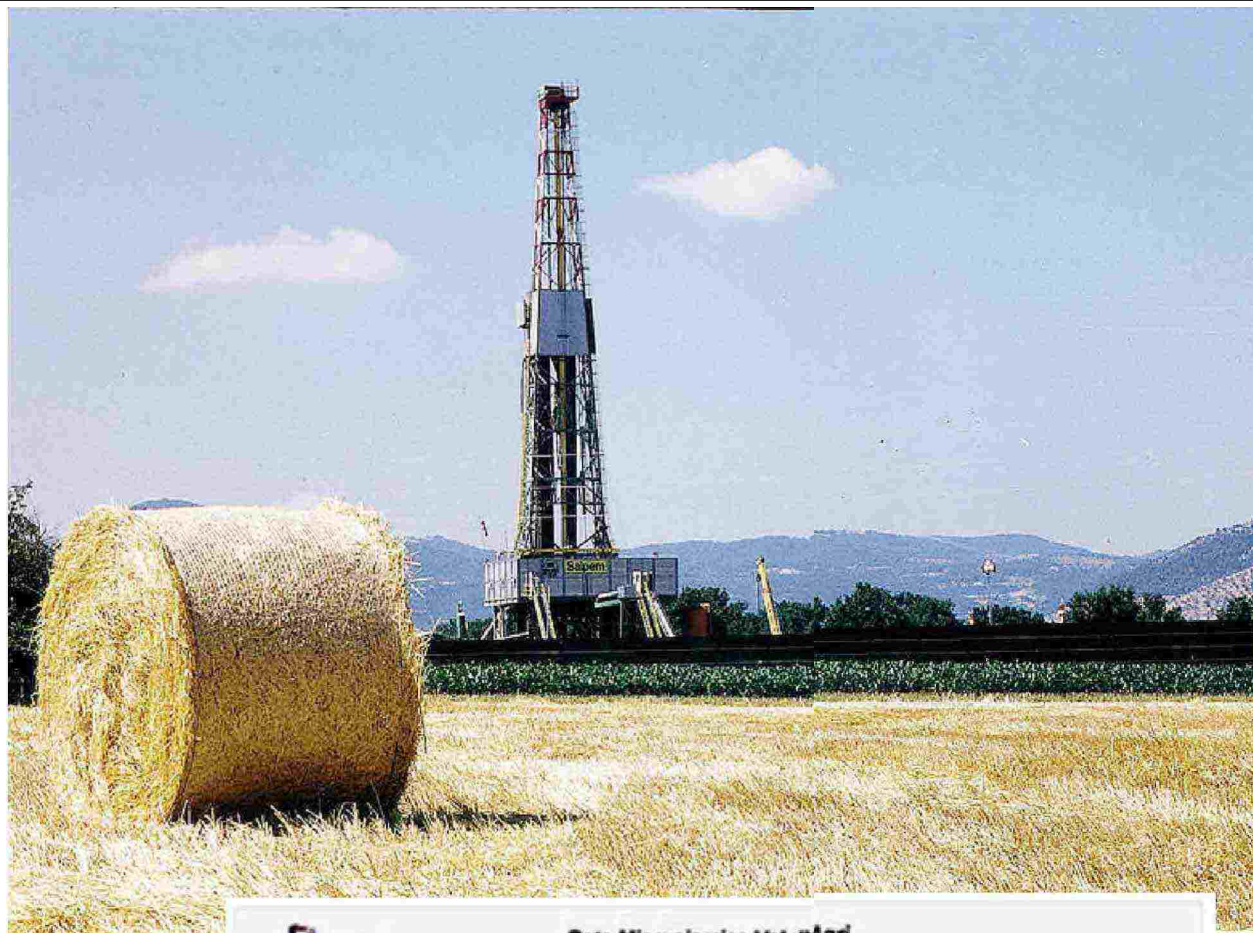
E allora spazio a «imbonitori, guaritori, indovini, mercanti loschi». «Torniamo a essere un Paese serio: quello di Galilei, Fermi, Natta, Olivetti», incalza Boschi. E per il cittadino diventa sempre più difficile districarsi in quella ridda di accuse trasversali che vedono protagonisti professori la cui chiara fama nazionale sembra intaccabile, quando sono pronti a scendere in campo e cavalcare l'onda del «no», salvo a scoprire nei loro curriculum che sono esperti sì, ma in altre materie rispetto alle quali vantano competenze, o che sono stati «bocciati dai loro alunni» o che sono stati «censurati dai loro ordini professionali per scarsa deontologia professionale», pronti più a cavalcare l'onda emotiva del dissenso e frequentare più i blog che le aule di ricerca.

E con un chiaro imbarazzo, la comunità scientifica non prende posizioni, spesso trincerandosi dietro i media che danno visibilità a persone non affidabili.

Ma questa volta, in Basilicata, il disappunto dei geologi trova eco anche in altre voci autorevoli.

«Vista la complessità del problema e le sue ricadute sociali ed economiche - sottolinea Vincenzo Lapenna, direttore del Cnr-Imaa di Tito - è necessario affrontare questo tipo di studi con estremo rigore scientifico adottando i più moderni sistemi di monitoraggio e metodologie innovative di analisi dei dati. Inoltre è fondamentale utilizzare approcci multidisciplinari basati sull'integrazione di dati geologici, sismologici ed idrogeologici».

Ma è necessario anche «garantire una corretta comunicazione scientifica e divulgazione dei risultati scientifici. Vanno evitati sia il proliferare di allarmismi spesso ingiustificati e non basati su dati scientifici e sia atteggiamenti che tendono a minimizzare il problema della sismicità indotta dalle attività antropiche. Il sistema della ricerca e gli organi di stampa debbono collaborare per garantire una corretta informazione ai cittadini che deve essere basata su dati validati dalla comunità scientifica internazionale attraverso la pubblicazione dei risultati su riviste con sistema di valutazione certificati».



VAL D'AGRI

A destra, la rete microsismica della Val d'Agri, composta da 15 stazioni, è integrata con la rete sismica nazionale dell'Ingv. L'area di copertura (ellisse in colore rosso) e di posizione delle stazioni microsismiche (triangoli in colore verde) che compongono la rete di monitoraggio microsismica.

